**Nouvelle vague**

Michele Corsi

E’ un movimento cinematografico francese nato sul finire degli anni 50. A segnarne l’inizio sono *I quattrocento colpi* di Francois Truffaut nel 1959 e *Fino all’ultimo respiro* di Jean-Luc Gogard nel 1960.

Intorno agli anni 60 altri **movimenti di rinnovamento cinematografico** si diffondono in altri paesi, prendendo altri nomi. Troviamo nel Regno Unito il Free Cinema, il Free America Cinema negli Stati Uniti, in Brasile Cinema Novo, in Spagna il Nuevo Cinema Espanolo, in Italia il Nuovo Cinema Italiano, in Germania il Nuovo Cinema Tedesco.

Quindi possiamo dire che un po’ in tutti i paesi, nel corso degli anni 60, si sviluppano movimenti di rinnovamento cinematografico.

Rinnovamento che possiamo intendere su due piani: **rinnovamento linguistico** e **rinnovamento tematico**. Per la priva volta, infatti, vengono affrontate tematiche legate ai giovani, al sesso, agli operai, alle minoranze, agli emarginati.

Se gli anni 50 furono anni molto conservatori, gli anni 60 furono anni di apertura. Non siamo ancora negli anni di rivolta politica che si svilupparono sul finire degli anni 60.

I film prodotti in questo periodo non ebbero un grande successo al botteghino, perché visti solo dai giovani «contrarian», che nel tempo aumentarono. Il cinema si fa portatore dell’inquietudine dei giovani, che però non è ancora inquietudine di tipo politico.

Gli anni 50 furono per i giovani una «cappa pesante». Dopo la parentesi della liberazione dal fascismo ebbero inizio gli anni della guerra fredda e la paura della guerra atomica. Per assecondare la voglia di evasione di molte persone, in ambito cinematografico si diffuse la commedia.

Alla fine degli anni 50 negli Stati Uniti si diffuse il Rock and Roll. Elvis Presley, conservatore dal punto di vista politico, non lo fu nei comportamenti, e per questo diede scandalo. Fu stigmatizzato, colpevolizzato aspramente, per il modo di ballare che alludeva al sesso, e il ritmo veloce che induceva a scatenarsi.

Con lui ebbe inizio il fenomeno del *divismo* con folle di giovani donne che andavano ad acclamarlo.

Sempre alla fine degli ani 50 si formano i Beatles.

Non si tratta comunque di gruppi singoli, ma di gruppi che emergono da un gran numero che in quegli anni si erano formati.

I giovani, stanchi del cinema Hollywoodiano, delle trame legate ai generi anni 30, con adulti paternalistici, della censura (con il codice hays che vietava anche la ripresa delle camere da letto per possibili allusioni a sesso) smisero di andare al cinema.

Questi giovani, quando andavano al cinema, prediligevano i «film serie b», più audaci sul piano della paura e del sesso, e i film europei.

A metà anni 50 si diffuse la televisione.

Nel corso degli anni 50 e 60 gli stati europei perdono gran parte delle colonie. Quelle che una volta erano considerate le potenze europee, infatti, si trovarono indebolite dalla guerra, in preda ai problemi di ricostruzione e dipendenti dagli aiuti americani.

Alla fine degli anni 40 Ghandi, con lotte che coinvolsero milioni di indiani, liberò l’India dalla dominazione del Regno unito.

Nel 49 rivoluzione[[1]](#footnote-1) cinese di Mhao Tze Tung che è una rivoluzione socialista.

Mhao espropriò le terre e le consegnò al popolo. Affida le industrie allo Stato. Possiamo considerare che dopo la rivoluzione cinese nessun cinese è più morto di fame, nessuna donna è più stata venduta, che è migliorata la vita di gran parte della popolazione. Tuttavia lo Stato è diventa totalitario.

Alle fine degli anni 50 ci fu l’insurrezione delle colonie algerine di Francia

La Rivoluzione cubana fu una rivoluzione socialista. Furono espropriate le terre e date al popolo. La milizia popolare fu guidata da Fidel Castro e Ernesto Che Guevara.

Alle perdite dovute alla guerra si aggiungono le perdite delle colonie. Gli stati europei quindi, vedendo avanzare grandi potenze quali Stati Uniti, Unione, Cina cercano di proteggersi avviando un processo di unificazione, che li avrebbe resi più forti. Tuttavia questo processo è solo parziale. Questo è evidente anche in ambito cinematografico, dove circolano correnti di pensiero, che si traducono comunque in piccole produzioni, lontane dalle grandi produzioni cinematografiche americane.

In conclusione possiamo dire che gli anni 50 furono anni di stanchezza ma anche di nuove aperture.

**Nouvelle vague**

Mimmo Gianneri

Si tratta di un periodo importante per la storia del cinema perché segna un passaggio fondamentale. E’ un momento storico di passaggio, che avviene grazie a registi che sono anche teorici, importante per gli effetti che produce più che per i contenuti.

Nouvelle vague, letteralmente significa *nuova onda*. Cambia la modalità di racconto, di rappresentazione. Siamo alla fine anni 50, ci sono grandi e piccole rivoluzioni culturali e sociali.

Il termine appare per la prima volte sul settimanale l’Express del 1957, in un’inchiesta sui giovani del tempo, sulla gioventù dai 18 ai 30 anni, gioventù che si affaccia ad un Europa pacificata dopo la seconda guerra mondiale. Si tratta di giovani che rivendicano un proprio spazio e per la prima volta vogliono dir la loro.

È un momento storico particolare in cui nascono i giovani. Adolescenza e post adolescenza prima non esisteva, da bambini si diventava adulti.

Due anni dopo l’inchiesta il film di Truffaut «I quattrocento colpi» che vince il festival di Cannes. Truffaut ha 29 anni. Con gli altri giovani pensatori e registi del suo tempo ha vissuto la seconda guerra mondiale ma non l’ha combattuta, non ha vissuto la violenza del campo di battaglia.

I primi registi a riconoscersi nel movimento sono François Truffaut, Jean-Luc Godard, Jacques Rivette, un gruppo di amici con alle spalle molte ore passate al cinema, la conoscenza profonda di centinaia di film, la stesura di decine di articoli, e l'articolazione di tanti dibattiti alle porte della Cinémathèque[[2]](#footnote-2) Française. Proprio la Cinémathèque Française fu una tappa fondamentale per la formazione di questi giovani cinefili.

Sono tutti registi che scrivono a Cahiers du Cinéma, diretta da André Bazin, intellettuale di formazione cattolica, che accoglieva giovani registi per invitarli a scrivere. Questi giovani assumono posizioni critiche rispetto ai registi di qual tempo. Dice Truffaut «Da critico cercavo un’idea di cinema e un’idea di mondo», ovvero cercava un linguaggio innovativo per raccontare la realtà in maniera innovativa.

C’è una differenza e un taglio netto rispetto al passato. In quegli anni si diffondono anche le scuole di cinema.

Se Trouffaut possiamo considerarlo padre della Nouvelle Vague in quanto critico, padre della Novuelle Vague in quanto regista è Roberto Rossellini

Quali novità linguistiche? Gli esponenti della nouvelle vague si ispiravano ai neorealisti per la freschezza delle ambientazioni, lontani dai teatri di posa. Montaggio discontinuo, che denuncia la propria presenza, lontano dal linguaggio invisibile del cinema hollywoodiano. I *jump cut* di *Fino all’ultimo respiro* sono esempio di montaggio discontinuo.

Inizia la moda delle citazioni cinematografiche

Il progetto di «I quattrocento colpi» è definito da Troffaut «Follemente ambizioso e follemente sincero». Troffaud infatti ci parla di una storia che conosce, la sua. È difficile essere follemente sinceri, raccontare di sè.

La carrellata iniziale sulle strade di Parigi, ci mostra l’dea che il cinema vuole raccontare la realtà, la quotidianità. Quale quotidianità? Quella di un quattordicenne, Jean-Pierre Léaud, ragazzino con dei genitori assenti, che frequenta un’istituzione scolastica di vecchio stampo, in cui il maestro ti punisce mettendosi dietro la lavagna. Gli insegnanti non interagiscono con gli studenti. Questo bambino è un appassionato di Balzac, ma la scuola non riesce a capirlo. É un bambino non amato dalla madre. Si tratta come detto di un racconto autobiografico che riprende la storia di Troffaut.

Min 44. Mostra lo sguardo che il regista sceglie di adottare per raccontare la sua storia. Il professore di educazione fisica inizia la lezione ma non si accorge che dietro di lui gli studenti si dileguano. Scuola come luogo in cui gli studenti sono soggiogati.

Che inquadrature?

Continuità con la lezione del neorealismo. Il regista assume il punto di vista dei ragazzini. Pochi stacchi di montaggio, panoramica dall’alto. Non vediamo mai in viso il professore. Dolci movimenti di camera per seguire i ragazzini che vanno via e non perderli si vista.

1:25 A causa di un furto il protagonista viene mandato in riformatorio.

Elementi di linguaggio. Non veniva ripresa la psicologa. Perché? Perché il regista vuole farci empatizzare con il ragazzino. Nell’idea iniziale avrebbe dovuto esserci un controcampo sull’attrice che rappresentava la psicologa, ma girata la scena Trouffaut si rende conto che è più utile non mostrarla, lasciarle rappresentare la voce dell’autorità.

Dice ancora Troiffaut: «Siamo i primi registi a sapere che Griffith esiste»

Conoscere come funziona il linguaggio cinematografico

Fino all’ultimo respiro. Godard, 1960. Con Jean-Paul Belmondo

Jean Seberg non è espressiva

Riprese di spalle

A livello di montaggi ellissi temporali, il dialogo prosegue in maniera continua ma ci sono continui alti temporali evidenziati dal contesto.

È negato il controcampo

Non vediamo il primo piano (anche se la persona parla)

Il montaggio discontinuo ha l’obiettivo di sottolineare costantemente l’invisibilità del racconto, far sentire costantemente la finzione del racconto (ti racconto una storia ma costantemente viene sottolineato che si sta raccontando una storia)

Abbattimento dei costi. Per girare la scena ad Hollywood avrebbero messo un carrello davanti per riprendere la scena. Qui viene occupato con una macchina da presa a mano l’unico posto disponibile, quello dietro.

Belmondo imita Humphrey Bogart —> gli esponenti della nouvelle vague deostruiscono il cinema classico hollywoodiano ma lo amano, lo vivono come un’età dell’oro che va superata.

Il regista fa sentire la sua presenza tramite la discontinuità del linguaggio. Il regista è l’autore del film. I concetto di regista autore nasce con la nouvelle vague. La sceneggiatura spesso assume meno importanza rispetto alla regia.

Jules e Jim. Troffaut, 1962

Scrittura filmica, meno innovativa di Godard. Rimane comunque linguaggio discontinuo incastonato in una struttura narrativa tradizionale

Rispetto per la fonte letteraria (voice over). Non nasconde mai che è un film tratto da un romanzo

Discorso timido ma innovativo sul genere (costumi liberi del triangolo amoroso, lei che si traveste da uomo, intenso rapporto amicizia tra Jules e Jim.)

Si innamorano di questa donna, la stessa, perché entrambi hanno visto una statua di cui si sono innamorati.

Dice Troffaut:

«Non è la vita che imita l’arte ma l’arte che imita la vita"

«Nel cinema hollywoodiano credevamo ai personaggi sullo schermo e agli spettatori piaceva essere ingannati con storie inverosimili. Adesso siamo consapevoli di essere ingannati, ma il nostro piacere deriva anche dal riconoscere di essere stati ingannati. Amiamo non tanto l’inganno, ma il modo in cui veniamo ingannati».

«ho sempre preferito il riflesso della vita alla vita stessa…»

1. Differenza tra rivoluzione polita e rivoluzione sociale. La rivoluzione politica è una rivoluzione che mira a cambiare, in modo violento, le forze politiche in un paese, l’assetto del governo statale (es. fascismo).

Una rivoluzione sociale è fatta dal popolo e mira a cambiare le dinamiche interne del popolo, cambia la classe sociale. Una classe perde il potere e una lo conquista.

La rivoluzione francese è stata una rivoluzione sociale: l'aristocrazia perse il potere, la borghesia lo conquistò. Lo stesso con la rivoluzione russa: i bolscevichi eliminarono i titoli nobiliari e espropriano le industrie, togliendole alla borghesia.

Non può esserci rivoluzione sociale senza una rivoluzione politica.

Il 25 aprile 45 c’è stata una rivoluzione politica. I partigiani speravano anche in una rivoluzione sociale che però non c’è stata. Gli industriali sono rimasti al potere. [↑](#footnote-ref-1)
2. Le cineteche sono luoghi in cui vengono proiettati ininterrottamente film [↑](#footnote-ref-2)